

Gay e scienza, l'alt dei vescovi e l'ombra lunga di Ruini

I prelati contro il Festival di Bologna e quello di Genova
Melloni: «Deludenti». Garelli: «Gli scienziati cattolici battano un colpo»

di Roberto Monteforte / Roma

LA CHIESA ATTACCA A Bologna e a Genova festival sotto accusa. Nella città di san Petronio la diocesi lancia i suoi strali polemici contro il sindaco Cofferati che finanzia la rassegna artistica legata all'identità sessuale. A Genova è più sorprendente. Il neo arcivescovo,

mons. Angelo Bagnasco decide di disertare il Festival delle scienze. Troppo unilaterale, troppo sbilanciato in senso laicista. Nella sostanza rifiuta il dialogo con la comunità scientifica. Una decisione che sorprende il sociologo delle religioni Franco Garelli. «Forse vi sono problemi locali...» accenna. Quello che per lui fa testo è il discorso pronunciato da Benedetto XVI a Verona. «Il Papa cerca il dialogo con la scienza, non certo la contrapposizione - afferma convinto -. Ha mostrato come vi possa essere un avvicinamento tra fede e scienza, in particolare con quella scienza che fa emergere l'intelligenza che c'è nel creato e nell'universo». Senza un punto fermo, un discrimine?

«Vi è quello verso quei filoni della ricerca scientifica che precludono la possibilità dell'esistenza di Dio, perché come si scopre che vi è una razionalità e una intelligenza nel creato, così si può supporre ci possa essere un'apertura verso l'esistenza di Dio» puntualizza Garelli. Vi è anche un'altra concezione della scienza, ricorda, con la quale la Chiesa polemizza. «Quando si ritiene "buona per se stessa" e quindi non si sottopone ad alcun criterio etico, o di valutazione morale o sociale». Proprio l'individuazione dei criteri etici come la definizione della vita, rappresenta per lo studioso il terreno del confronto con il mondo laico e con la comunità scientifica. Ma questo non spiega quella porta chiusa così bruscamente a Genova. Effetto di una «stretta identitaria» della Chiesa italiana dopo l'assise di Verona? Lo esclude Garelli che ricorda come da tempo con il «progetto culturale» voluto dal cardinale Ruini, la Chiesa e il mondo cattolico abbiano indivi-

Bagnasco

L'arcivescovo dice no: «Festival laicista»

L'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco diserta il Festival della scienza, che ha richiamato nel capoluogo ligure premi Nobel e scienziati da tutto il mondo, perché - dice - «il programma è troppo laicistico. Non ci vado, la fede non ha bisogno di Festival». Nonostante l'invito degli organizzatori il prelati ha deciso di non partecipare. «Ho dato un'occhiata al programma

del Festival - ha spiegato - e mi sembra a senso unico. La ricerca scientifica dev'essere ordinata non già all'utilità sociale e non può esserlo nemmeno a se stessa, una scienza libera senza nessun vincolo, come oggi si sente dire, è destinata all'autodistruzione». In serata però l'arcivescovo ha fatto una parziale marcia indietro, precisando di non essere andato al Festival «per i troppi impegni e non per una questione di principio».

duato nel campo culturale «il luogo di ritorno della presenza pubblica», ad esempio con la riproposizione dei valori irrinunciabili. «La Chiesa si sente parte di una società pluralistica - spiega - e se non gioca le sue carte nel confronto culturale, vede venire meno il proprio apporto alla regolazione sociale e alla definizione della realtà». Da qui possibili «sottolineature identitarie» e contrapposizioni sulle scelte da fare con il mondo laico. Anche se, insiste, non è certo Benedetto XVI a cercare la contrapposizione con la comunità scientifica. «Semmai è a livello

più basso che possono esserci problemi nel tradurre in concreto quelle indicazioni». Poi, aggiunge, «sarebbe opportuno che fossero gli scienziati "credenti" a fare mediazione». Più spiegabile per il sociologo è la polemica tra curia bolognese e il sindaco Cofferati. «Se si presta molta attenzione alle espressioni di alcune minoranze, il rischio è che si finisca per mettere in secondo piano i valori fondamentali e a questo la Chiesa, che non ha gli occhi bendati sulle situazioni di fatto, lo rimarca». Chi non si sente preso da questa polemica è lo storico del cristiane-



Papa Benedetto XVI nel corso dell'udienza ai vescovi della Conferenza Episcopale. Foto Ansa

NUOVA PROVOCAZIONE

Pedofilia, le «lene» accusano: preti omertosi

LE IENE CI RIFANNO: dopo l'inchiesta sul consumo di droghe in Parlamento, ecco (ri)proposta oggi dopo la messa in onda dello scorso maggio) quella sulla «sensibilità sul tema della pedofilia» in alcune parrocchie lombarde all'indomani delle parole di papa Benedetto XVI sulla pedofilia dei preti, definita «crimine enorme». Al solito servizio con immagini schermate, dunque anonimo. «Vittime» alcuni preti dell'hinterland lombardo che, sollecitati da una mamma, il cui bambino sarebbe stato oggetto di attenzioni sessuali da parte di sacerdoti, consigliano di non dire niente al proprio marito e parlarne al responsabile della diocesi. Bloccate dal garante della

privacy per il servizio sul test anti-droga alla Camera, le iene non si sono date per vinte: stavolta la puntata presenta la reazione di sette preti sui dieci effettivamente contattati dalla mamma-lena, Elena Di Ciocci. La storia che racconta è sempre la stessa: ha una bambina che va alle elementari e frequenta una parrocchia vicina ma lei lo vorrebbe spostare. «Perché?» chiedono i preti. Dopo aver finto un po' di ritrosia, la «mamma» confessa: è stato vittima di attenzioni sessuali da parte di un prete. A questo punto, racconta di non dire niente al proprio marito e parlarne al responsabile della diocesi. Bloccate dal garante della

Bologna, film e teatro fanno paura alla Curia

In tanti all'apertura del Festival «Gender Bender» sulla diversità sessuale

di Chiara Affronte e Andrea Bonzi / Bologna

«MONSIGNORE, si faccia i gender suoi...». Con questo cartello si è presentata ieri alla proiezione del film che inaugurava il festival *Gender Bender* Porpora Mascasciano, vicepresidente del Mit (Movimento identità transessuale). Al suo fianco la presidente Marcella Di Folco con un abito che ricorda molto quello talare. Una risposta ironica alle polemiche scatenate nei giorni scorsi dalla Curia, che ha definito «un'invasione barbarica» il festival dedicato alle identità di genere realizzato a Bologna dall'Arcigay il Cassero (in programma danza, arti visive, film, teatro e installazioni). Non erano di certo le sole ieri, a fare la fila di fronte alla sala Lumière. In tanti sono riusciti ad entrare,

molti sono rimasti fuori. Giovani studenti, adulti, uomini e donne: il pubblico di *Gender Bender* è eterogeneo, come aveva dimostrato lo scorso anno anche un questionario anonimo distribuito tra il pubblico. Nulla, dunque, ha scalfito l'interesse del pubblico per il festival, ed è per questo che il direttore Daniele Del Pozzo ha voluto ringraziare le istituzioni che hanno confermato «il loro appoggio anche in un momento difficile». Del resto, *Gender Bender* non ha nulla a che fare con la pornografia. È un appuntamento che si preoccupa di indagare il tema dell'identità, sia essa maschile, femminile, omosessuale o transessuale. È un festival che parla di amore e di realizzazione personale attraverso opere di artisti di fama internazionale, passati per le istituzioni più importanti d'Europa. Artisti come la polacca Katarzyna Kozyna, menzione speciale alla Biennale d'Arte di

Venezia nel '99, che tratta con originalità la violenza, i ruoli di genere (oggi in antepremiera mondiale con una creazione tra performance e videoarte, *Il castrato*, ispirata al soprano Farinelli). Artisti come Grayson Perry, ceramista e scultore (vincitore del prestigioso Turner Prize 2003) e Paolo Poli (si ripercorrerà la sua produzione teatrale e televisiva) a cui il festival dedica un omaggio. E che commenta le polemiche della Curia: «Sono preti, fanno il loro mestiere: qua si vuole che si pensi tutti con la stessa testa. E così il Papa diventa il riferimento religioso e Mussolini l'esempio

Uomini, donne, etero e omo al Festival Pressing della Curia sulla Margherita Cofferati non molla

politico...». Le polemiche, comunque, continuano. Cofferati ha fatto notare come l'attacco della Curia - tramite il settimanale *Bologna Sette* - sia arrivato solo quest'anno, nonostante *Gender Bender* sia stato avviato sotto la giunta Guazzaloca (che forniva un contributo di 5.000 euro). Ma il polverone ha come obiettivo scardinare l'alleanza tra Ds e Margherita, facendo leva sulle coscienze dei cattolici. A loro sono rivolti gli strali di Stefano Andrini, responsabile di *Bologna Sette*, che sottolinea «l'imbarazzo di chi è all'interno di una coalizione e non ha esercitato un controllo che magari nasce dalla propria appartenenza culturale». Come dire: l'area cattolica interna all'Ulivo deve farsi sentire. E se la presidente della Provincia, Beatrice Draghetto, prova a gettare acqua sul fuoco, invitando tutti a un «confronto più pacato», i Ds la richiamano a una più energica difesa delle posizioni dei suoi assessori.

AMBIENTE

La Grotta di Luppa ora è riserva naturale

È profonda più di 700 metri, è attraversata da un torrente ed è stata la bestia nera di molti speleologi. È la Grotta di Luppa che dopo una battaglia durata 13 anni è diventata Riserva naturale. Il territorio si trova nel Comune di Sante Marie a due passi dall'uscita Tagliacozzo dell'autostrada Roma-L'Aquila ed è ricco di boschi, rocce dolomitiche, sorgenti e diverse specie di flora. L'Università dell'Aquila ha predisposto un progetto di valorizzazione dell'area che prevede la messa in sicurezza di un tratto della Grotta, la creazione di sentieri didattici e il collegamento con le altre Riserve della Marsica. «È un grande successo - commenta Lorenzo Berardinetti, oggi vice presidente del Consiglio provinciale e per lunghi anni sindaco di Sante Marie - Ora tocca agli amministratori e ai cittadini rendere appetibile una delle zone più affascinanti dell'Abruzzo».

Italiani? Tv-dipendenti ma ultimi per web e giornali

Italiani? «Telespettatori», per lo più, e di vecchia maniera. Secondo il sesto rapporto sulla comunicazione Censis-Ucsi, il 72% vede solo ed unicamente programmi della televisione analogica. Tele-tradizionalisti ma anche tele-inesoddisfatti. L'80% degli italiani per soddisfare il bisogno di informazione ricorre alla tv, ma solo il 42% del pubblico si sente soddisfatto dal servizio. La massima soddisfazione in questo caso la garantisce Internet, che soddisfa il 75% dei fruitori. Ad utilizzare il connubio telefono-pc è però soltanto il 38% della popolazione, dato in crescita, ma ancora basso se paragonato al resto d'Europa (61% in Inghilterra). Altra caratteristica tutta italiana è quella che riguarda la percentuale di utilizzo del telefonino. Solo in Italia, infatti, l'uso del cellulare raggiunge il 79% della popolazione sopra i 14 anni, potendo così competere con lo strapotere televisivo. In

Italia tuttavia la percentuale di persone che fanno riferimento alla tv tradizionale è più bassa di quella inglese. A bollare il bel paese di teledipendenza è piuttosto la scarsa diffusione degli altri mezzi di informazione. Secondo il Rapporto promosso da H3G, Mediaset, Mondadori, Ordine dei giornalisti, Rai, Telecom Italia, negli altri paesi europei «sono quattro o cinque i media ad autentica diffusione di massa». La radio e i quotidiani nel resto d'Europa hanno infatti un pubblico del 60-80% della popolazione. Solo la Francia presenta percentuali vicine a quelle italiane. Il Rapporto conclude sottolineando la differenza di velocità di «viaggio» tra Italia e resto d'Europa. Negli ultimi anni in Italia si è registrato un incremento nel ricorso ad altri media, ma «il rischio - recita il rapporto - che pur muovendoci le distanze possano aumentare non è da escludere».

Scuola: gli standard europei? Mannaia sui disabili

«Corsera» e Confindustria chiedono risparmi in linea con l'Ue. Il viceministro Bastico: non taglieremo docenti

di Massimo Franchi

Ad ogni passo della Finanziaria sulla scuola tornano ad aleggiare i fantasmi dei tagli. Ad alimentarli alla vigilia dell'esame dei provvedimenti in commissione sono stati famosi editorialisti, in primis Angelo Panebianco che sulla prima pagina del «Corriere della Sera» spara a zero sui mali del modello italiano invocando la mannaia sui troppi insegnanti pur di avvicinarsi agli standard continentali. Molto di moda è citare uno studio di «3E», associazione vicina a Confindustria, che chiede al governo di adeguarsi alla media europea nel rapporto tra docenti e alunni. L'Italia

ha ora una media di un docente ogni 10 alunni, la media europea è di 1 a 14. Per la prima volta però un esponente del governo, il viceministro Mariangela Bastico, spiega in concreto cosa comporterebbe. In uno studio che sarà pubblicato oggi sul suo sito (www.bastico.it) il viceministro stima che l'abbassamento del rapporto comporterebbe la riduzione di 200 mila docenti che andrebbero trovati tra il personale utilizzato per l'integrazione dei ragazzi disabili (oltre 150 mila ad oggi). Ma questo «risparmio» si tramuterebbe in un vero boomerang perché oggi le classi che hanno un disabile sono meno numerose: cinque alunni in me-

no del tetto massimo. Ecco allora che il taglio ai docenti disabili provocherebbe un aumento di alunni tale da creare ben 37.470 nuove classi e il doppio di nuovi docenti. «Negli altri paesi - spiega il viceministro Bastico - esistono scuole differenziate per i disabili i cui costi però sono conteggiati come spese sociali». Non essendo sufficiente il taglio dei docenti di sostegno, l'altro capitolo sul quale si potrebbe risparmiare è il tempo pieno. Dalla scuola dell'infanzia a quella elementare, passando per le medie a tempo prolungato, sono 80 mila i docenti dedicati a questo modello educativo che però il viceministro Bastico chiede «di sal-

vaguardare e valorizzare». Anche in questo caso nel resto d'Europa queste attività vengono considerate spese sociali e non scolastiche. Tirando le somme il viceministro conclude che «il presunto numero eccedente di insegnanti italiani è conseguenza di modalità di calcolo non corrette e di scelte politiche che non intendiamo modificare». Ciò non significa però che il ministero non voglia perseguire gli sprechi. Due gli esempi citati: l'aumento previsto in Finanziaria da 20,6 a 21 degli alunni per classe e il superamento dell'eccesso di specializzazioni presenti nella scuola superiore (489 ad oggi), molte troppo simili.

IL VATICANO

«Un pericolo di latino e greco»

Latino e Greco sono in declino. Il Vaticano lancia l'allarme: il tramonto dello studio delle lingue classiche porterà a un impoverimento degli studi storici, filologici, filosofici e teologici. Per correre ai ripari il Pontificio comitato di scienze storiche ha deciso infatti di promuovere un «premio giornalistico» per articoli dedicati a «attualità e significato delle lingue classiche per lo sviluppo scientifico e culturale», «importanza delle lingue classiche sul piano pedagogico», «politiche sviluppate dagli Stati per favorire lo studio delle lingue classiche».

CIVICIV C.I.V. - Consorzio Interprovinciale Vini - società cooperativa agricola - Via Polonio, 85 - 41100 Modena - Tel. 059 310222 - Fax 059 317441 - Albo Società Cooperative Agricole A105542 Registro Imprese Modena - C.F. - P. I. 00174070367 REA 99833

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
I Soci del C.I.V. Consorzio Interprovinciale Vini Società Cooperativa Agricola sono convocati alle sottelenate Assemblee Ordinarie Separate di Sezione Soci e per Delegati, che si terranno, nei giorni, alle ore e nei luoghi di seguito indicati:

- 1) ASSEMBLEA SEZIONE SOCI DI CASTELFRANCO EMILIA - 1ª convocazione il 21 Novembre 2006 ore 06.00 - 2ª convocazione il 22 Novembre 2006 ore 09.00 presso il Cinema Nuovo, Via Don Rocagli, 13 - Castelfranco Emilia (MO);
- 2) ASSEMBLEA SEZIONE SOCI DI CARPI - GANACETO - SORBARA - 1ª convocazione il 22 Novembre 2006 ore 06.00 - 2ª convocazione il 23 Novembre 2006 ore 09.00 presso il Centro Sociale Anziani "G. Grazioli" via C. Sigonio 25 - Carpi (MO);
- 3) ASSEMBLEA SEZIONE SOCI DI CASTELVETRO - 1ª convocazione il 23 Novembre 2006 alle ore 06.00 - 2ª convocazione il 25 Novembre 2006 ore 9.00 presso la cantina C.I.V., via Lingualunga n.9 - Sologniano di Castelvetro (MO);
- 4) ASSEMBLEA DEI DELEGATI - 1ª convocazione il giorno 28 Novembre 2006 alle ore 06.00 - 2ª convocazione il 29 Novembre 2006 alle ore 09.30 presso il Centro Congressi Hotel Raffaello, Strada per Cognento n. 5 - Modena.

Per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Bilancio d'esercizio al 31/07/2006, Relazione sulla Gestione degli Amministratori, Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di Revisione: delibere conseguenti e connesse;
2. Prezzi di riparto sulle uve, mosti e vini conferiti dai soci dal 01/08/2005 al 31/07/2006 e relativa data di liquidazione;
3. Trattativa sulla liquidazione uva, mosto e vino conferiti dal 01/08/2005 al 31/07/2006 a titolo di aumento di capitale sociale (art.9 Statuto Sociale);
4. Penalità da applicare ai soci che si sono resi volontariamente inadempienti sul conferimento uva vendemmia 2006 (art.9 Statuto Sociale);
5. Nomina Collegio Sindacale;
6. Nomina delegati per l'Assemblea ordinaria dei delegati (punto valido solo per le Assemblee di Sezione Soci);
7. Varie ed eventuali.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione - Dott. Vanis Bruni